

Mannelli e la sua A. in mostra a Tricromia

Con la presentazione di «A.», book di Riccardo Mannelli, inaugura sabato a Roma (Tricromia) una mostra del disegnatore composta da 46 disegni a matita e grafite «dedicati» alla sua modella. Mostra e libro si avvalgono della presentazione di Ascanio Celestini che trasforma l'incontro con A in un racconto intenso e realistico.



Il becchino della politica

Il guardiano del cimitero al Festival del Cinema

Il doc surreale di Pippo Mezzapesa con la storia del suo «eroe» che si lancia nell'agone elettorale al grido di «Pensa al tuo domani!»

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

TORNA PINUCCIO LOVERO, IL BECCHINO DI BITONTO, BARI, ED È SUBITO «REALITY». Alla vigilia del Romafilmfest che apre oggi i battenti, tra il Giappone di Takashi Mike e il Portogallo di De Oliveira & Co, vi anticipiamo un piccolo film che diventerà il caso di questa settimana. Stiamo parlando di *Pinuccio Lovero Yes I Can* nuova provocatoria incursione nella provincia italiana di Pippo Mezzapesa che, dopo il passaggio nel cinema di finzione con *Il paese delle spose infelici*, torna al documentario offrendo il seguito delle avventure del suo «eroe», il becchino precario di Bitonto diventato una star grazie a *Sogno di una morte di mezza estate*, celebrato in una passata edizione del festival di Venezia. In quell'occasione Pinuccio Lovero, quarantenne pugliese, diventò una celebrità per il carico di ironia surreale con la quale raccontò il suo sogno: avere un posto

fisso come «guardiano a livello cimiteriale». Il sogno si avverò, ottenne il posto di becchino a Bitonto. Ma per quei casi del destino se lo vide pure portar via. E non per i tagli o per la crisi, ma perché in quella «terra felice», nessuno moriva più. Peppino resta senza «clienti» e il suo incarico viene revocato. Una di quelle storie destinate a fare il giro di tutti i talk show del paese. Frizzi, Magalli, Bonolis nessuno se lo faceva sfuggire. Tanto che Peppino si immaginò di diventare un divo del cinema. La sua notorietà, però, si dimostrò effimera. Dopo cin-

que anni il becchino ritrovò il suo posto di lavoro, ma non le glorie del mondo dello spettacolo.

Come tornare allora alla ribalta delle cronache? Con la politica, no!? Tanto in questa Corrida per debuttanti allo sbaraglio in cui si sono trasformate le nostre elezioni c'è posto per chiunque. Anche per un becchino che nel suo «programma cimiteriale» promette loculi per tutti! Ecco dunque questa sorta di Checco Zalone dei cimiteri, l'Obama di Bitonto lanciarsi nella campagna elettorale del suo paese, per ottenere un posto da assessore nelle liste di Sel. Le riunioni del suo gruppo di sostenitori alla ricerca dello «logan» - come dice Peppino - sono esilaranti. «Ci vuole un messaggio forte», dice uno. «Sì, visto che sei un becchino una cosa diretta... tipo: «ti aspetto!»». Dopo molti tentativi ecco lo slogan che funziona: «Pensa al tuo domani!». Tutti insieme a bordo di un carro funebre attraversano le vie cittadine urlando col megafono: «Perché tu possa riposare in pace, più loculi, più verde, più pulizia nel cimitero. Vota Peppino Lovero». È un'Italia grottesca e surreale quella che ci rimanda il film. Una commedia all'italiana in cui la realtà supera ogni immaginazione. Dove si alternano candidati di destra e di sinistra in stile «Cinico tivù». E quando anche per lui arriverà la fine del sogno - solo 21 voti - lo ritroveremo chiedere ad un ironico Nichi Vendola dove ha sbagliato. «Peppino - gli risponde il governatore della Puglia - devi guardare oltre alle urne: pensa a quanti voti avrai raccolto nell'aldilà». Grandi risate per questo piccolo grande film che celebra il funerale della politica.

DOMANI SU RAISTORIA

«L'assedio», i mille giorni di Sarajevo raccontati da Bocchi

A vent'anni dal sanguinoso assedio di Sarajevo un prezioso documento per non perdere la memoria di quegli orrori. È «L'assedio. Mille giorni a Sarajevo» di Giancarlo Bocchi, in onda domani su Raistoria alle 23, per la prima volta in versione integrale. Il documentario contiene immagini uniche che documentano la vita in trincea dei soldati di Sarajevo. Persone «normali» che improvvisamente è costretta a imbracciare le armi per difendere la propria città. Così come ci racconta Hidajet che, a distanza di vent'anni, torna sui luoghi dell'assedio.

Allo scoppio del conflitto era un manager e in poche ore si ritrovò con tutta la famiglia a combattere i cetnici, gli stessi che, alleati dei nazifascisti, gli trucidarono il padre. Rievocano quegli anni anche il figlio, la moglie e la madre. Oggi, a distanza di vent'anni, sono ancora tutti là. Ma con le loro vite cambiate per sempre. Il ragazzo è diventato un artista affermato ma consapevole «non solo di aver perso la guerra, ma anche la pace». Mentre Hidajet spiega che quell'assedio «è presente ogni istante, come un'ombra che non ti lascia mai».

G.A.G.

Da Venezia a Glasgow Buon centenario Elsa!

Conferenze, riflessioni e riletture della scrittrice per il suo compleanno: Morante è grande non solo in Italia

ENRICO PALANDRI

PER I CENTO ANNI DALLA NASCITA DI ELSA MORANTE SI PREPARANO DIVERSE CONFERENZE. A VENEZIA, OGGI SI INCONTRERANNO ALL'UNIVERSITÀ DI CA' FOSCARI (AULA BARATTO ORE 15), ALFONSO BERARDINELLI, GOFFREDO FOFI, ENRICO PALANDRI, GIANFRANCO BETTIN, CHIARA VALERIO E HANNA SERKOWSKA per una discussione su *Il mondo salvato E i ragazzini*, che parafrasando il titolo della raccolta del 1968 della grande scrittrice cercherà di mettere a fuoco il ruolo dei ragazzi nella sua opera e l'influenza che lei ebbe negli anni in cui la raccolta venne pubblicata. Da Grazia Cherchi a Adriano Sofri si rivolsero come a una guida molte personalità significative di quella che allora

era una nuova generazione, i protagonisti di un tentativo di rinnovamento che segnerà profondamente il decennio successivo. C'è da dire che nel bellissimo carteggio curato da Daniele Morante e Giuliana Zagra (*L'amata*, pp. 686, euro 30, Einaudi), alle richieste di quei giovani Morante non offre molte consolazioni. L'azione politica, così veementemente ricercata da molti in quegli anni, viene vista da lei con lo sguardo della letteratura, che oggi appare straordinariamente illuminante.

Alle 19 nell'Auditorium di Campo Santa Margherita, Iaia Forte e Patrizia Cavalli leggeranno brani dall'opera di Elsa Morante a conclusione della prima tappa di questo convegno itinerante, che si concluderà a Varsavia il 14 e il 15 dicembre. Hanna Serkowska sarà presente anche in un altro con-

vegno dedicato alla scrittrice che si svolgerà a Glasgow il 30 novembre.

La cosa davvero straordinaria di Elsa Morante è che deve la sua popolarità, ancora oggi solida, solo ai suoi romanzi. Ha attraversato un'epoca densissima di ideologia, raccogliendo spesso l'ostilità di chi voleva iscriverla nella propria lista, che fosse politica o letteraria, tenendosi salda ai suoi romanzi. Non nel senso consolatorio dell'arte per l'arte che domina oggi la discussione letteraria, ma di una solidità intrinseca dell'opera che prescinde sia dalle questioni formali che appassioneranno il gruppo '63, che da quelle contenutistiche che avevano dominato il dibattito letterario dei suoi coetanei nel primo dopoguerra. Morante non c'entra né con gli uni né con gli altri. Sono proprio gli sguardi incantati dei suoi protagonisti-ragazzi ad attraversare la nebbia delle finzioni e a rivelare una luminosità sostanziosa, soda, appetibile, che ci accompagna anche oggi quando seguiamo Arturo, Elisa, Usepe o Aracoeli. Chiunque abbia letto questi romanzi sa bene che in compagnia di questi personaggi si respira un'aria migliore, mai supina di fronte alle richieste dell'epoca che appare sempre sullo sfondo della loro umanità, persino quando lei si sforza in modo piuttosto didattico di mettere in primo piano la storia. Alla fine è sempre la poesia a

trascinarci nella letteratura, lo straordinario senso del ritmo, il rigoglio lessicale così bene osservato da Mengaldo.

Quello che Elsa dice attraverso i ragazzi ha però anche un altro peso. Se si leggono le lucidissime pagine scritte su Mussolini, subito dopo Piazzale Loreto, la scopriamo capace di ritrarre un tipo di uomo italiano più volte replicato in politica e fuori dalla politica prima e dopo quel tempo. Si vede benissimo quanto affilato fosse il suo sguardo nel ritagliare le debolezze dell'italiano, dentro la storia. Questo è l'altro grande talento e il polo opposto a quello offerto dai ragazzi nei suoi romanzi. I padri rovinati, denudati, che hanno tollerato umiliazioni, sofferenze. Qui ci invita allo sguardo più alto, non solo quello sul padre, ma quello dello scrittore, con una intensità morale che resterà solitaria per tutta la sua vita. Difficile da cogliere persino per Moravia, che è gentilissimo con lei, profondamente innamorato della sua persona, ma non ne coglie mai davvero la grandezza. La infila nella letteratura, come fosse un mestiere. Al contrario in Elsa era proprio la straordinaria intensità del vivere e del pensare che fondeva in un unico flusso romanzi e amori, politica e cielo e mare, e che rendevano impossibile ridurre la letteratura a un mestiere come un altro.

Piccoli editori Per la Cna è ecatombe Sarà vero?



LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

A MENO DI UN MESE DALL'APERTURA DELL'EDIZIONE 2012 DI «PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI» (LA FIERA DELLA PICCOLA E MEDIA EDITORIA CHE SI INAUGURA IL 6 DICEMBRE A ROMA AL PALAZZO DEI CONGRESSI), da una sponda meno usuale del solito - la Confederazione Nazionale dell'Artigianato - arrivano dati che sembrano testimoniare un'ecatombe di questo settore produttivo nel Lazio. Si tratta del documento congiunturale della Cna. Sulla Regione che ospita la quantità più rilevante di editori fuori dai grandi gruppi (le holding hanno sede a Milano, ma è Roma la capitale degli indipendenti). Ora, continua il turn over che, nella piccola editoria, è un dato persistente: nascono nuove sigle, mentre altre più vecchie cessano. Il problema è che nel secondo trimestre di quest'anno per 7 imprese nate hanno chiuso in 28. Mentre dichiarano di aver chiuso in passivo il primo trimestre, in termini di produzione, ordini, fatturato e utile lordo all'incirca il 60% degli editori. Previsioni per il secondo trimestre 2012 meno fosche: il segno meno è previsto «solo» dal 50% all'incirca degli interpellati.

Le cose stanno davvero così? Certo è che la Cna esamina un comparto non solamente editoriale, che include «carta» e «grafica». Sapremo di più quindi, in dettaglio, il primo giorno di Fiera, quando l'Aie presenterà la sua ricerca. Intanto la Cna però sottolinea che:

- 1) la carta è aumentata del 10% negli ultimi dodici mesi
- 2) continuano a chiudere librerie storiche strozzate dal caro affitti (a Roma Bibli, un caposaldo come la Croce, in dirittura d'arrivo Amore e Psiche e un avamposto nel campo della produzione straniera come Tombolini)
- 3) ok alla legge Levi ma, sottolinea la Confederazione, i grandi gruppi del tetto di sconto del 15% se ne infischiano e la concorrenza perciò resta selvaggia.